

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " ROMA  
" " " Saluzzo  
" " " Auronzo  
Sez. C.A.I. UGET di Torino  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Parma-Varese  
G. S. Panna-Nera - Milano

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35  
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.  
Ufficio pubblicità Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO  
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma.

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Panna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70  
Una copia separata cent. 70

## Prime adesioni al nostro Concorso per un soggetto di film alpino

Il Concorso da noi indetto dietro suggerimento del camerata dott. Achille Del Francesco, comincia a registrare le prime adesioni. Dato il ritardo con cui è uscito l'ultimo numero ed il fatto che molti autori devono ancora preparare i loro soggetti, non si potevano attendere subito molti partecipanti; siccome però il Concorso è a tempo indeterminato, gli aspiranti hanno sempre tempo di aderirvi, preparandosi adeguatamente.

Ripetiamo, frattanto, per maggior comodità le norme che regolano il Concorso stesso:

**Esso è libero a tutto...**

I soggetti dovranno avere la forma di un breve sunto o non supererà comunque la lunghezza di una colonna del giornale.

Verranno pubblicati tutti, poi o no.

I fattori sono contemporaneamente invitati a mandare alla nostra redazione il loro parere, favorevole o no.

I soggetti che avranno ottenuto il maggior numero di adesioni, verranno ampliati dagli autori e segnalati da noi alle Case produttrici ed in ogni caso realizzati dal Dr. Francesco e dagli altri collaboratori del Circo G.U.F. Milano a passo ridotto.

Gli autori potranno partecipare al concorso anche con più lavori. Questi devono essere preferibilmente preceduti da note indicanti con la massima brevità, il posto geografico dove si svolge l'azione, ed eventualmente il nome di guide, portatori o alpinisti, che ritengono più adatti per rappresentare le vicende dei loro personaggi.

Per maggior comodità di coloro che partecipano al referendum per la scelta del miglior lavoro, i soggetti verranno numerati secondo l'ordine con cui pervengono e porteranno il relativo titolo.

Il primo a rispondere al Concorso è stato Edoardo Colombo di Milano, il nostro appassionato collaboratore, il quale però non ha steso alcun soggetto: si limita a consigliare, per la riduzione cinematografica, due note opere di letteratura alpina, che pur non avendo carattere prettamente alpinistico, tuttavia si prestano allo scopo che si prefigge la nostra iniziativa. I romanzi suggeriti sono:

1. **Paura in montagna**, di Ch. F. Ramuz.  
2. **La separazione delle razze**, dello stesso Autore.  
3. **I due libri appartengono alla collezione "Montagna"** di E. Ramuz.  
4. **L'Alpino**, del rag. Ugo Albertoni di Milano.

«Su di una china bianca presso Dobbiaco, Mario Carson vola con gli sci. Gemma lo attende vicino alla Cappelletta, ansiosamente. L'innamorato arriva, e la coppia, allacciata felicemente, si avvia. Il dialogo fra loro è quello di due giovani fidanzati. Al momento del distacco viene fissato l'appuntamento per il giorno dopo, e Mario si allontana cantando festosamente.

Alla sera, in una piccola taverna locale, gli amici chiedono al giovane notizie del matrimonio, e dopo allegre discussioni, Mario intona un canto montano, e la compagnia fa coro. D'un tratto si odono degli spari. Alcuni giovani, fra cui il nostro protagonista, si precipitano fuori. Gli sci sono calzati, e, avvolti nella nebbia e nell'oscurità, si corre nella direzione dei colpi. Davanti a loro passano due o tre ombre, velocemente. Mario, che ha distanziato gli amici, vede a terra una "briccola", e la raccoglie. Mentre si prepara a ritornare, sopraffraggono le Guardie di Finanza, le quali, vistolo con la "briccola", lo tradiscono al Comando.

Il giorno dopo la notizia dilaga. Gionata, uno dei contrabbandieri, essendo innamorato di Gemma, briga affinché Mario venga dichiarato colpevole.

Carson è tradotto a Bolzano per poter procedere alla causa.

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

quest'anno, approfittando d'una breve licenza di Bravi (che è alpino da parecchi mesi) partiamo per Rifugio Duca degli Abruzzi dove arriviamo verso le 19 del 22 febbraio. All'una del 23, coi ramponi già calzati, partiamo. La luna è magnifica e la neve è dura; passando per la Vetta occidentale del Corno Grande (via direttissima) in meno di tre ore siamo alla Sella dei due Corni (m. 2500) all'attacco della cresta sud-sud-est. Malgrado il forte dislivello da superare, questo itinerario invernale è il più rapido e sicuro per raggiungere la Sella dei due Corni.

«Ci leghiamo e Bravi si toglie i ramponi e mette la piccozza nel sacco per evitare di toglierla e metterla spesso i ramponi. Io andrò avanti sui tratti innervati e a lui toccheranno i tratti di roccia scoperta.

«Senza grandi difficoltà arriviamo sulla Cengia Grande. La neve, che ne nasconde l'andamento, rende la traversata molto difficile e pericolosa. Ad aumentare la difficoltà contribuisce la falsa visibilità (la vicinissima Cima dei Due, vicina della luna). Con un chiodo si periamo un tratto molto esposto e dopo oltre due ore dal l'attacco riguadagniamo la cresta. E' utile rilevare che è stata la traversata della cengia richiede solo qualche minuto. Dopo due ore di arrampicata ora su tratti innevati ora su roccia, arriviamo alla sommità del pozzo. La via che si percorre in estate è completamente ostruita: piantiamo un chiodo e con una corda doppia ci caliamo sul corridoio che porta sulla cengia sotto il Torrone Cichetti. Sono appena le otto e abbiamo percorso più di metà della cresta; ci fermiamo qualche minuto sulla cengia. Ancora qualche difficile passaggio, poi per un canale di ghiaccio duro arriviamo all'anticima. Le vere difficoltà sono finite: in una mezz'ora siamo sulla Vetta.

«Esattamente mezzo secolo fa, l'8 febbraio 1893 i valorosi alpinisti del C. A. I. di Roma Albertoni, Gavini e Gualerzi, con la guida Giovanni Acitelli di Assegi effettuarono la prima ascensione invernale al Corno Piccolo per la Via Normale. Da allora nessun altro alpinista aveva messo piede sulla Vetta.

Dopo una breve sosta per firmare sul registro e mangiare un po', pensiamo alla discesa. Cominciamo a scendere per la via normale che abbandoniamo subito perché fa molto caldo (sono quasi le quattordici e il tempo accenna a cambiare) e la neve è in pessime condizioni. Scendiamo allora nel secondo Canalone della parete meridionale (Canalone Ugolini) che segue la massima pendenza e nei tratti più ripidi scendiamo a corda doppia. Dopo quattro ore di difficile discesa arriviamo sul Vallone dei Ginepri, molto in basso rispetto alla Sella dei due Corni. Escludiamo perciò la via percorsa la mattina: ma c'è poco da scegliere, tra noi e l'albergo sta il Corno Grande e se non vogliamo scavalcarlo dobbiamo aggirarlo di sotto. Infatti traversare la parete nord in questa stagione è col pericolo della notte, e senza corda è presto sarà in discesa o presto sarà in salita; non è prudente, tanto più che nelle zone a nord la neve è in pessime condizioni. Perciò continuiamo a scendere per il Vallone dei Ginepri e aggiriamo l'ultimo salto roccioso della cresta ovest del Corno Grande, con quattro ore di marcia arriviamo al Rifugio Duca degli Abruzzi, verso le 21.

Dal custode Beppe Facchia sappiamo che all'albergo sono già in pensiero per noi. Cominciamo il nostro arrivo col radiotelefono; mangiamo una graditissima minestra offertaci da Peppe poi scendiamo all'albergo, dove dopo 22 ore possiamo finalmente toglierli i ramponi.

Con la ascensione invernale alla Vetta Centrale e al Torrone Cambi sono state vinte le ultime due vette non ancora raggiunte d'inverno, ma numerosi sono i problemi di salute invernali, alcuni dei quali di grandissimo interesse alpinistico.

Andrea Bafilo

«Egli, dopo il fallito tentativo di far perire "l'Alpino", lo teme e lo rifugge, ma questi, di nulla sospettando, lo cerca come confidente per gli sfoghi della sua anima e per i raffronti fra le Dolomiti e le Graie.

«Senonché, qualche giorno dopo, è Gionata stesso in pericolo durante un'avanzata, e Mario lo salva ferendosi gravemente.

«Gionata, allora, vista la magnanimità di quella grande anima, comincia a pentirsi delle sue brutalità. Ma l'arrivo d'una nuova lettera di Gemma lo fa ricadere nei vecchi sentimenti e, mentre tenta un nuovo piano per rovinare completamente "l'Alpino" che sta per essere trasportato all'ospedale, viene colpito da una pallottola. Negli ultimi momenti la sua anima strappa le ruvide scorse del l'odio, ed egli, nello sforzo supremo, offre le lettere all'amore, mormorando: «Per l'amore che vi portate, perdonatemi, e muore. «L'Alpino» viene trasportato, fra difficoltà aspre, all'ospedale, dove, nell'ultimo bacio di Gemma, crocerossina, muore, con negli occhi l'ultima bella sua visione».

**C'inquont'anni prima...**

Esattamente mezzo secolo fa, l'8 febbraio 1893 i valorosi alpinisti del C. A. I. di Roma Albertoni, Gavini e Gualerzi, con la guida Giovanni Acitelli di Assegi effettuarono la prima ascensione invernale al Corno Piccolo per la Via Normale. Da allora nessun altro alpinista aveva messo piede sulla Vetta.

Dopo una breve sosta per firmare sul registro e mangiare un po', pensiamo alla discesa. Cominciamo a scendere per la via normale che abbandoniamo subito perché fa molto caldo (sono quasi le quattordici e il tempo accenna a cambiare) e la neve è in pessime condizioni. Scendiamo allora nel secondo Canalone della parete meridionale (Canalone Ugolini) che segue la massima pendenza e nei tratti più ripidi scendiamo a corda doppia. Dopo quattro ore di difficile discesa arriviamo sul Vallone dei Ginepri, molto in basso rispetto alla Sella dei due Corni. Escludiamo perciò la via percorsa la mattina: ma c'è poco da scegliere, tra noi e l'albergo sta il Corno Grande e se non vogliamo scavalcarlo dobbiamo aggirarlo di sotto. Infatti traversare la parete nord in questa stagione è col pericolo della notte, e senza corda è presto sarà in discesa o presto sarà in salita; non è prudente, tanto più che nelle zone a nord la neve è in pessime condizioni. Perciò continuiamo a scendere per il Vallone dei Ginepri e aggiriamo l'ultimo salto roccioso della cresta ovest del Corno Grande, con quattro ore di marcia arriviamo al Rifugio Duca degli Abruzzi, verso le 21.

Dal custode Beppe Facchia sappiamo che all'albergo sono già in pensiero per noi. Cominciamo il nostro arrivo col radiotelefono; mangiamo una graditissima minestra offertaci da Peppe poi scendiamo all'albergo, dove dopo 22 ore possiamo finalmente toglierli i ramponi.

Con la ascensione invernale alla Vetta Centrale e al Torrone Cambi sono state vinte le ultime due vette non ancora raggiunte d'inverno, ma numerosi sono i problemi di salute invernali, alcuni dei quali di grandissimo interesse alpinistico.

Andrea Bafilo

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

«E ora di pensare alla discesa: la cresta è in condizioni migliori che non il versante nord perché spazzata dal vento. Ci rimettiamo in marcia e arriviamo alla sella fra la Vetta Centrale e la Vetta Orientale, sempre seguendo la cresta, arriviamo sulla Vetta Orientale (metri 2908) e quindi scendiamo sul ghiacciaio. Con questo secondo tratto di salita abbiamo concluso anche la prima traversata invernale della cresta dalla Vetta del Torrone Cambi alla Vetta Orientale. Manca ancora il tratto dalla Vetta Occidentale al Torrone Cambi per ri-

## LA FORZA MORALE DEL C. A. I.

At consoci del C.A.I.  
Noi che non siamo alle armi, abbiamo molti doveri verso i soci combattenti che raggiungono ormai un notevole numero degli associati.

In primo luogo dobbiamo conservare intatto ed efficiente il Sodalizio, dando quegli aiuti e quelle collaborazioni che ne tengano vivo lo spirito ed energica l'opera; quindi fruttifero il risultato.

Gli scopi militari e civili del C.A.I. continuano intatti anche in tempo di lunga guerra: avanti dunque con coraggio nel sostenere l'idea e la passione della montagna con le sue profonde radici patriottiche, intellettuali, scientifiche che ne costituiscono l'essenza normale.

L'amor-patria è il nostro primo fondamento spirituale a ciò è stato sempre proclamato chiaramente, dal fondatore Quintino Sella al restauratore del C.A.I. Angelo Maranesi, attuale presidente, che ricondusse l'istituzione alla originaria costituzione ed alla dipendenza dal Partito.

Gli sfollati in quasi umiliante situazione reagiscono contro il facile adattamento all'egoismo dell'uomo inaccettato indifferente o peggio: la montagna ci chiama sempre all'aperto ed all'azione, qualche volta alla lotta.

Anche nell'organizzazione, interna del C.A.I. si segue una linea sola, quella dell'azione. I Presidenti e i Consiglieri sezionali facciano opera di propaganda e di allenamento per i giovani soci nel modo più semplice, sfruttando le montagne più vicine, anche se di tipo modesto.

La G.I.L. s'interessa ora realmente all'avviamento, alla montagna dei giovani.

Nell'ora della pugna, col nemico alle porte d'Italia, la serenità spirituale delle nostre montagne ci apporta forza, realismo, consolazione. La Rivista mensile, i volumi della "Guida dei Monti d'Italia", le pubblicazioni varie e il giornale "Lo Scarpone" ci riattonano spiritualmente alle vette che al momento non possiamo raggiungere. Propagandate tutto ciò con fervore costante.

Gli ispettori dei rifugi seguono con diligenza l'andamento e la conservazione degli stabilimenti, cercando ogni ripiego per mantenere l'efficienza.

I soci tutti sanno che i nostri Combattenti sono esentati dal pagare la quota e quindi le Sezioni hanno bisogno di aiuto per funzionare. Diano l'opera e la propaganda nel modo migliore, scrivano i loro giovani figli per prepararsi ad accedere al Corpo degli Alpini. Onore agli Alpini nostri!

Leggete e seguite l'eretica condotta degli Alpini nella campagna di Russia: essi sono i soli che le nostre montagne e son guidati da molti nostri soci alle armi. Onorati ed aiutati le loro famiglie misere!

Il C.A.I. è il naturale Ente intellettuale scientifico sportivo della Alpi ed è uno dei centri migliori della resistenza spirituale del Paese. L'amor di Patria muove ogni altro nostro atto.

**GUIDO BERTARELLI**

## Il 9° volume della "Guida dei Monti d'Italia", "GRAN SASSO D'ITALIA"

Viene distribuito in questi giorni alle Sezioni del C.A.I. il volume Gran Sasso d'Italia, dovuto ai due valenti alpinisti della Sezione di Turbigo, ing. conte C. Landi Vittori e ingegner E. Pietrostefani.

Il volume è di 188 pagine, con 2 cartine, 15 schizzi e 24 fotoaloni. Il prezzo per i soci del C.A.I. è di L. 15-.

Abbiamo ottenuto dalla Commissione della "Guida dei Monti d'Italia C.A.I.-C.T.I." l'autorizzazione a riprodurre la presentazione fatta dagli Autori in testa al volume:

**PRESENTAZIONE**  
«Il Gran Sasso d'Italia è il unico gruppo montuoso dell'Appennino che si distacca nettamente dagli altri Monti d'Italia Centrale e Meridionale, per le sue caratteristiche prettamente alpine. Mancano, e vero è ghiacciaio e le grandi altitudini dei principali gruppi delle Alpi; tuttavia esso nulla ha da invidiare ad alcuni gruppi alpini e come zona scitica è indubbiamente tra le più belle d'Italia.

Fatta eccezione della Guida del Gran Sasso di C. Abbate, edita nel 1903 dalla Sezione di Roma del C. A. I. e della Guida del Corno Piccolo di E. Siviliti, edita nel 1930 dalla Sezione dell'Aquila del C. A. I., nessuna altra pubblicazione del genere esiste per il Gran Sasso, atto a illustrarlo sotto il triplice aspetto turistico, alpinistico e scitico. Esistono solo monografie parziali pubblicate sulla Rivista del C. A. I. e vari articoli nei bollettini della Sezione dell'Aquila dal 1924 al 1934, conosciuti da una ristretta cerchia di alpinisti e per di più ora quasi introvabili.

D'altra parte, il recente avvaloramento scitico del Gran Sasso, attuato con la costruzione della funivia di Campo Imperatore, del grande Albergo a quota 2112 e delle altre opere annesse e la costruzione di un nuovo rifugio sul versante terramano, offrendo agli alpinisti e agli sciatori d'Italia questa magnifica palestra di arrampicamento e di sci-alpinistico, ha reso sempre più urgente la necessità di una guida moderna, completa e aggiornata del gruppo, quasi in integrazione della stessa attrezzatura turistica.

E' in questa considerazione che ci siamo posti al lavoro, confortati dalla speranza che la nostra modesta fatica, condotta con scrupolo e coscienza, approfittando della conoscenza dei luoghi e degli itinerari e cercando di utilizzare lo scarso e non sempre preciso materiale esistente, possa riuscire proficuo ai frequentatori della zona e valga a diffondere la conoscenza tra coloro che la ignorano. Se qualche imperfezione o qualche lacuna verranno notate chiediamo indulgenza, in considerazione anche delle difficoltà incontrate per la vastità della zona da descrivere.

Una seconda edizione potrà certo diventare più organica e aggiornata se gli appassionati e i competenti, leggendo queste pagine, non si limiteranno a criticarle, ma ne segnalano gli errori e le imperfezioni con spirito di schietta collaborazione.

La pubblicazione di questo volume è stata grandemente facilitata da un generoso contributo accordato dalla Direzione Generale per il Turismo; a essa va la riconoscenza dei due Sodalizi editori della Guida dei Monti d'Italia e degli Autori.

Nella redazione ci siamo valsi dell'aiuto di valenti alpinisti che conoscono minutamente la zona e che hanno voluto gentilmente fornirci preziosi dati e informazioni. Tra questi desideriamo ringraziare particolarmente l'avv. Michele Jacobucci (L'Aquila), il signor Domenico d'Armi (L'Aquila), il sig. G. B. Fabjan (Roma), il dott. G. B. Torini (Pieve di Cadore) e il prof. Lino Vaccari (Roma).

## PRIME ASCENSIONI

### Parete Nord del Gran Vernel - m. 3205 (Marmolada)

Diversi sono stati i tentativi di salita di questa parete. I primi risalgono al secolo scorso; l'ultimo fu compiuto nel 1940. Nino Oppio, Giuseppe Adami e Nemeia Guntler il 16 agosto 1942 iniziarono l'arrampicata per il difficile spigolo di 300 metri circa che porta su una cengia detritica. Percorsa la cengia fra placche e rocce rotte; entrarono nel grande canale che si eleva per 600 metri circa. Al fondo di questo canale, largo in alcuni punti più di 30 metri, trovarono una ripida e porosa lingua di ghiaccio durissimo (70% di pendenza), che attaccarono a colpi di picca sul lato sinistro, per sfuggire alle continue scariche di sassi e ghiaccioli che si staccavano qualche centinaio di metri al disopra dei salitori. Dopo 80 metri attraversarono completamente la lingua per raggiungere, a destra, lo spigolo tondeggiate che forma il bordo estremo del grande canale. Seguirono lo spigolo tondeggiate che forma il bordo esterno (destra di chi sale), di roccia friabile, maiecura con gli appigli rovesciati e alcune placche ricoperte di un strato di piccolissimi detriti rocciosi che resero la salita pericolosa e complete 5 tirate di corda di 25 metri circa, raggiunsero il termine in un aperto diedro.

Di qui, spostandosi diagonalmente per 25 metri, verso destra su una placca che offre pochi appigli, guadagnarono l'inizio di tre verticali fessure parallele. Attraversarono orizzontalmente da destra a sinistra la prima, risalirono la seconda per circa 6 metri, si spostarono con passaggio delicato nella terza, e la rimontarono per circa 50 metri sino a raggiungere una cengia coperta di detriti. Percorsero cautamente la cengia per una decina di metri e si portarono sulla parete della grande fessura, che risalirono direttamente verso lo spigolo, superando un verticale salito di 3 metri e mantenendo il bordo esterno. Continuando la salita senza soste (l'assicurazione la fecero a spalla nelle poche posizioni comode per guadagnare tempo ed evitare se possibile un bivacco), dopo 800 metri raggiunsero una detritica cengia inclinata. La seguirono per una cinquantina di metri verso destra, portandosi verticalmente sotto la vetta, superarono un salto vertiginoso di 40 metri circa, di roccia stratificata con appigli rovesciati o ricoperti di scaglie minutissime sino a guadagnare la cresta. Seguirono questa cresta, poi si spostarono a sinistra (5 metri) e, superando una placca friabile, raggiunsero una fessura svastata. Risalendo tale fessura fino a un mercato spigolo e dopo un centinaio di metri arrivarono sulla vetta. Impiegarono 11 ore dall'attacco e 11 chiodi di cui uno lasciato in parete con moschettoni. Le difficoltà incontrate furono di 4° grado superiore. Altezza della parete oltre m. 100.

**Parete Sud del Monte Nero**

Il 6 agosto u. s. è stata compiuta da Giorgio Monetti e Oreste Volpato della Sezione di Torino del C. A. I. la prima ascensione della parete sud del Monte Nero (m. 3422) del Gruppo del Gran Paradiso. Della scalata, di cui soltanto ora abbiamo avuto notizia, diamo pochi cenni di relazione.

La cordata dei suddetti è partita dal bivacco fisso «Ging Carpano», nell'alta valle del Pianonetto. La parete presenta un salto di circa 350 metri verticali. La salita è durata 7 ore effettive; chiodi usati 12, dei quali 3 lasciati. L'ascensione si è compiuta in continua forte esposizione. La difficoltà media della salita si aggira sul 4.0 grado; numerosi i passaggi di 5.0 grado. La via tracciata giunge direttamente alla alta delle due che formano la cuspid finale.

**Una croce sul Gran Paradiso**

Nel prossimo settembre, a celebrazione e ricordo del 75° anniversario della gioventù maschile di Azione cattolica, ad iniziativa dei giovani cattolici appassionati dell'alpinismo, sarà eretta sulla vetta del Gran Paradiso una grande croce di ferro.

La croce, assieme alla faustica ricorrenza giubilare del sodalizio dell'azione cattolica, vorrà anche essere ricordo ed esaltazione del 1600 soci dell'Associazione fino ad oggi caduti nell'attuale guerra «per una Patria più grande e più pura».

## La nostra sottoscrizione

Comm. S. M. da Bruxelles, «ricordo di un vecchio socio del C. A. I. Mi amo attualmente residente a Bruxelles» L. 100,-

Cav. A. F. da Marene (Cuneo), pur ricevendo già il giorno «manda la quota di abbonamento» L. 20,-

Renzo Stabile del C.A.I. Udine, integrazione acquisto copie » 6,50

Riccardo Merseburger della UGET di Torino: «mio piccolo contributo al caro Scarpone. In vivo contemporaneamente il mio modesto ma vivo ed appassionato consenso morale per la vostra coraggiosa fatica nell'impostare con sincerità e realtà le più svariate questioni della montagna» » 50,-

## Ripresa della Scuola di alpinismo di Val Rosandra

Abbiamo notizia da Trieste che malgrado la difficoltà del momento attuale, la Scuola nazionale di alpinismo del C.A.I. «Emilio Comici» ha iniziato il giorno 11 aprile u. s. regolarmente l'attività del suo quarantottesimo anno con il corso primaverile di tecnica da roccia in Val Rosandra. Alla cerimonia d'apertura del corso è stato fatto risaltare come il medesimo deve venir particolarmente improntato a disciplina e serietà, facendo osservare agli allievi, quasi tutti giovani prossimi alle armi, che in esse devono vedere sopra tutto la preparazione a quella che sarà la loro futura vita di specialisti o di ufficiali nelle gloriose truppe alpine. La Centuria Alpina della G.I.L. come ormai da parecchi anni partecipa con un rilevante numero di giovani a questo corso, riconoscendo così ancora una volta alla Scuola di Val Rosandra quel carattere serio e positivo che è stato preso a modello da quasi tutte le scuole del genere in Italia. Il corso pratico di roccia viene integrato con un corso teorico di alpinismo in generale ed è composto di una serie di lezioni che vengono tenute presso la sede del C.A.I. ed alle quali è obbligata la frequenza a tutti gli iscritti al corso pratico di roccia, e che trattano i diversi argomenti che servono a formare un alpinista completo.

Per l'attività della scuola in montagna sappiamo essere in preparazione un programma che verrà svolto, per quanto possibile, nelle Giulie e del quale parleremo in seguito.

## Concentrazione di giornali alpinistici in Germania

In seguito alle misure di risparmio della carta, prese in Germania nel campo della stampa, i periodici alpinistici: Mitteilungen des Deutschen Alpenvereins - Der Bergsteiger - Allgemeine Schutzhüttenzeitung - Deutsche Alpenzeitung - Allgemeine Bergsteigerzeitung sono concentrati in un unico periodico che uscirà due volte al mese e sarà denominato: «Mitteilungen des Deutschen Alpenvereins - Der Bergsteiger».

## Attività delle Sezioni del C. A. I.

La Sezione di Varese del C. A. I. ha disposto che ai consoci combattenti venga attentamente fatta pervenire una corrispondenza da parte dei soci a casa. Inoltre periodicamente viene estratto un dono destinato ad un combattente. La simpatica iniziativa merita tutta l'approvazione e può essere utilmente assunta anche da altre Sezioni.

La Sezione di Milano ha il completo schedario dei soci combattenti, i cui indirizzi sono naturalmente mutevoli. A tutti è stata inviata una cartolina con gli auguri pasquali ma temesi che molti indirizzi errati daranno luogo a disguidi. Il Consigliere cav. Mantovani prega anche le famiglie di volersi dare notizia dei cambiamenti.

Il tenente Bruno Baschera della G.I.L. della Soc. Cogne di Aosta ha fatto in breve tempo 58 soci giovani del C.A.I. e li ha abbonati allo «Scarpone». La bella propaganda e l'atto di grande importanza compiuto dal Ten. Baschera ha avuto un

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

«Brava gente»

Nella seduta del Consiglio del 10 maggio il Presidente ha presentato tre lettere di soci che dimostrano sotto tre diversi aspetti la forza morale e del C.A.I. Il Presidente ha risposto con similitudini testimonianze di volontà e intelligente comprensione compenso e primum le piccole fatiche di tutti i dirigenti della nostra grande Associazione. Leggete.

Gran Sasso d'Italia

Si avvisano i soci che è in vendita presso la Segreteria il IX volume della Guida dei Monti d'Italia. Il prezzo di vendita al socio è di L. 15.

Buone notizie di Mario Noaro

Ricordate Mario Noaro, quel giovane scledone che un anno fa, per la sua grande passione per la montagna, nella prima invernata sui Sogli Rossi, nelle Piccole Dolomiti, ebbe un congelamento per cui rimase mutilato alle gambe, ed in favore del quale apprimo una sottoscrizione? Or bene, dopo qualche mese di silenzio, ci comunica che «coll'aiuto degli scarpatori in gran parte milanesi (che vi prego ancora una volta di ringraziare pubblicamente) e della Sezione del C.A.I. di Schio, con L. 2000 raccolte fra i soci, per merito di loro tutti oggi cammina e da venti giorni sono occupato in uno stabilimento. Cogli arti che ho potuto comprarmi, cammino

senza bastone, e ho già cominciato a fare qualche passeggiatina: in bicicletta posso fare anche 50 chilometri in un giorno senza stancarmi. Spero fra non molto, sia pure in maniera ridotta, di dedicarmi ancora alla montagna. Sarò pure lieto se mi saluterete Gianni Mohor, con l'augurio che possa camminare lui pure presto, ed i vostri lettori seguenti, miei amici, di cui non posso dimenticare: a. p. della Scuola militare di alpinismo di Aosta, Nerino Gobbo, Stalich Benito, Dante Ghidardi».

Tutti coloro che hanno partecipato tanto spontaneamente alla sottoscrizione, e apprendono con viva soddisfazione queste notizie. Il buon cuore e la generosità non sono stati vani; la loro bontà ha permesso al Noaro di recuperare l'uso degli arti mutilati, di rifarsi una vita operosa, di sentirsi ancora utile a sé stesso ed alla famiglia, di dedicarsi anche a qualche svago che lo riporta vicino alle montagne amate. E mentre ringraziamo, a nome dell'infornaiuto, i ringraziamenti più vivaci, per averci permesso di compiere, per nostro tramite, quest'opera buona, esprimiamo la speranza che anche l'altro nostro protetto, l'alpino Gianni Mohor, di cui sono note le vicissitudini, possa presto darci notizie e notizie rassicuranti che noi, insieme ai suoi numerosi amici, formuliamo di tutto cuore.

« Caro Enrico, sono in prigione ormai da quattro mesi e desidero far giungere a te ed agli altri vecchi amici il saluto ed il ricordo attraverso il reticolato di questo domicilio coatto. Spero che voi tutti mi ricordiate e, se qualcuno trova il tempo, mi scriva: io, intanto, accumulo esperienza e argomenti per i futuri venerdì. Sempre la stessa fede. Ciao. Saluti affettuosi. Bruno ».

CICLO E MONTAGNA

Uscito in questi giorni dal Centro Mutilati di Milano, ora è in convalescenza e rapidamente va rimetendosi. Per ricordare il suo miracoloso ritorno, vi prego di scrivere il mio «bocia» fra i soci vitalisti della Sezione. A quale è già iscritto come socio studente dal 1931.

ITINERARI MILANESI Al Parco S. Primo e M. S. Primo: Milano - Erba - Asso - Magreglio - Pian Rancio - Parco S. Primo (m. 1102) - M. S. Primo (m. 1080). Ritorno dalla medesima. Tot. in ciclo Km. 125. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» del 1-5-1942).

ITINERARI TORINESI Sulle Prealpi Canavesi e Biellesi: 1) Torino - Leyni - Rivarolo - Castellamonte - Vistrorio - Alice Sup. (m. 610) - Lessolo - Ivrea - Agliè - Torino. Totale Km. 123.

Alfredo Fiocca, combattente alpino dell'altra guerra, è fiero del suo giovane figlio che combatte per la Patria ed ha un pensiero per il C.A.I. « Al Presidente della Sezione di Milano.

ITINERARI ROMANI A Subiaco e Cervara di Roma: Roma - Palestrina - S. Vitto Romano - Bellegra - Subiaco - Cervara di Roma (m. 1053) - Agosta - Canterano - Gerano - Tivoli - Roma. Tot. in ciclo Km. 154.

Nuovo socio Il signor Giovanni Soprani, direttore della Soc. An. Italiana Lips Vago, ha voluto entrare a far parte del nostro sodalizio in qualità di socio sostenitore, versando la quota speciale di lire duecento, con i migliori auguri per la prosperità del Gruppo.

Guida dei Monti d'Italia Prima serie: «Alpi Coche Settentrionali», di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 10.

ITINERARI TORINESI Sulle Prealpi Canavesi e Biellesi: 2) Da Torino ad Alice Sup. come sopra - Alice Sup. (m. 610) - Lessolo - Ivrea - Agliè - Torino. Totale Km. 123.

Alpinismo e popolo Elevazione di livello e attività sociale sono gli etici postulati su cui è imperniata l'arduo assestamento del dopoguerra, e sono le ferme e alte aspirazioni dell'Italia, che strenuamente combatte per i suoi sacri diritti di vita e di espansione.

Guida dei Monti d'Italia Nuova serie C.A.I. - C.T.I.: «Alpi Marittime», di A. Sabbadini, L. 20.

ITINERARI ROMANI A Subiaco e Cervara di Roma: Roma - Palestrina - S. Vitto Romano - Bellegra - Subiaco - Cervara di Roma (m. 1053) - Agosta - Canterano - Gerano - Tivoli - Roma. Tot. in ciclo Km. 154.

Alpinismo e popolo Elevazione di livello e attività sociale sono gli etici postulati su cui è imperniata l'arduo assestamento del dopoguerra, e sono le ferme e alte aspirazioni dell'Italia, che strenuamente combatte per i suoi sacri diritti di vita e di espansione.

del capitale; incitare e facilitare alla cultura i giovani meritevoli, di molta volontà e di poche possibilità, in egualianza di diritti e di doveri; tutto questo è operare per la concorde e feconda convivenza dei popoli. E ai forti che avranno fede nella Patria continueranno ad essere maestra delle arti e delle scienze.

Attività alpinistica Chiusasi la stagione dello sci invernale e primaverile con una gita effettuata da un gruppo di nostri soci al Passo dello Stelvio, ad Livrio e in tutta la zona circostante, già sono incominciate le prime gite verso la Grignetta, dove i nostri migliori arrampicatori hanno cominciato a riprendere contatto con la roccia per i primi alligamenti. Nelle prossime settimane, e particolarmente nelle domeniche non impegnate dal programma deltoristico già pubblicato in precedenza, gli arrampicatori si recheranno immancabilmente ai Piani Resinelli, e di qui riprenderanno la loro consueta e appassionante attività. I migliori di essi sono a disposizione di tutti quei soci che intendono compiere ascensioni su roccia e gentilmente si offrono a fare da istruttori e da capi cordata ai meno esperti, i quali, volendo approfittare di tali occasioni, non avranno da fare altro che recarsi in sede ogni venerdì sera per prendere gli accordi del caso o combinare la singola cordata.

ITINERARI a) Da Nord. - 1) Dal Passo della Crocetta m. 1267 al Colle di Zambala, si prende il ripido e tortuoso sentiero che si alza sul dorso boscoso dello spraiacque, poi si entra in un valloncetto e lo si risale, appoggiandosi in ultimo sulla sinistra, fino a raggiungere il Colle di Brassamonte (m. 1300). Di qui si entra nella testata della Val Piana che si apre a guisa di ventaglio e la si percorre in mezza costa, in leggera salita, costeggiando la dirupata parete della quota 1936, fino alla Forca dell'Alben m. 1848 (ora 030-2). Ci si affaccia alla conca interna e si prosegue per la cresta, percorsa nel primo tratto da un sentiero, poi da una traccia discontinua, che, con salita mano mano più ripida, porta alla vetta (ore 030-230).

Monografia N. 242 (escursionistica) MONTE ALBEN (m. 2019) Poderosa scogliera dolomitica, foggata a ferro di cavallo che si salda alle montagne vicine per mezzo del Colle di Zambala, della Bocchetta di Nosedà, della Sella Barbatà e della Forcella di Valpina, nelle Prealpi Bergamasche.

quelli della montagna, con estere visioni economiche, per stenderli a non scendere al basso. Amore e giustizia. Eterne mete divine assegnate agli uomini che affrontano con forza virile le dure realtà della vita, sanno moralmente dominare dalle alte vette con lo sguardo dell'aquila e con l'intuito del futuro. E sono coloro che sanno anche generosamente comprendere e donare. E il popolo che ama essere amato e che ama chi lo ama, col suo sicuro intuito lo sa riconoscere e lo può innalzare alle alte responsabilità del comando. «La luce dell'amore non è sterile mai».

ITINERARI a) Da Nord. - 1) Dal Passo della Crocetta m. 1267 al Colle di Zambala, si prende il ripido e tortuoso sentiero che si alza sul dorso boscoso dello spraiacque, poi si entra in un valloncetto e lo si risale, appoggiandosi in ultimo sulla sinistra, fino a raggiungere il Colle di Brassamonte (m. 1300). Di qui si entra nella testata della Val Piana che si apre a guisa di ventaglio e la si percorre in mezza costa, in leggera salita, costeggiando la dirupata parete della quota 1936, fino alla Forca dell'Alben m. 1848 (ora 030-2). Ci si affaccia alla conca interna e si prosegue per la cresta, percorsa nel primo tratto da un sentiero, poi da una traccia discontinua, che, con salita mano mano più ripida, porta alla vetta (ore 030-230).

ITINERARI a) Da Nord. - 1) Dal Passo della Crocetta m. 1267 al Colle di Zambala, si prende il ripido e tortuoso sentiero che si alza sul dorso boscoso dello spraiacque, poi si entra in un valloncetto e lo si risale, appoggiandosi in ultimo sulla sinistra, fino a raggiungere il Colle di Brassamonte (m. 1300). Di qui si entra nella testata della Val Piana che si apre a guisa di ventaglio e la si percorre in mezza costa, in leggera salita, costeggiando la dirupata parete della quota 1936, fino alla Forca dell'Alben m. 1848 (ora 030-2). Ci si affaccia alla conca interna e si prosegue per la cresta, percorsa nel primo tratto da un sentiero, poi da una traccia discontinua, che, con salita mano mano più ripida, porta alla vetta (ore 030-230).

DERMONIX montagna e sci. Conserva a Cresso classico, per scarpe da lungo le calzature. GRASSO BERMINA ALPINISTI SCIATORI CACCIATORI CONSERVAZIONE delle vostre scarpe da montagna. TRECENTO DELLA SETTIMA Oggi ai Cinema AMBASCIATORI ed EXCELSIOR





I NOSTRI CADUTI

Ten. Giancarlo Oddini Delfino

Giancarlo Oddini Delfino è caduto eroicamente sul fronte del Don, in terra di Russia. È caduto con la fronte rivolta al nemico, come sempre sanno fare tutti i soldati d'Italia...

Ed Egli tutto ha voluto e saputo donare. Ha offerto sull'altare crociato della Patria la sua giovinezza e la sua vita. Piuttosto che un sacrificio Egli, in una lettera del 2 gennaio indirizzata alla mamma, così scriveva: «Dove c'è un alpinista il nemico non passa se passerà, vorrei dire che l'alpinista sarà caduto al suo posto».

Anch'egli cadde: al suo posto fieramente combattendo per la Sua Patria. E solamente dopo la Sua morte e dopo quella dei suoi soldati, il nemico passò.

Ma se la fortuna tolse a questi magnanimi la luce della Vittoria sul campo, di quella Vittoria conquistata col prezzo del sangue gentile e generoso, non certamente potrà loro togliere l'aureola del martirio e della gloria.

Cresciuto alla scuola dell'Alpi, con l'anima pura, piena di palpiti e dei sogni che l'Alpi ci donano, con la forza, il coraggio, la generosità e l'amore dei figli della Montagna, Egli affrontò la morte e seppa morire.

SOCI VALOROSI

Capor. Ezio Benichi

«Componente la pattuglia uscita dalle linee per alcuni chilometri, affrontava un gruppo nemico che con l'appoggio di un carro armato, tentava un colpo di mano, riuscendo, con personale impetuosa azione, a distruggerlo in parte e a catturare i superstiti».

Questa è la superba motivazione della medaglia d'argento concessa «sul campo», dal Generale d'Armata Italo Garibaldi, al caporale Ezio Benichi del 6. Bersaglieri.

Benichi è socio della nostra sezione. E' uno dei numerosi nostri soci che addestrati sulla montagna ad affrontare con volto sereno tutti i disagi e tutti i pericoli, sanno, quando è necessario, usare di quelle virtù che nelle lotte con gli elementi si radicano nello spirito, ne formano la base: sono l'essenza e la sintesi del loro carattere.

Rivolgiamo ad Ezio Benichi le espressioni più sincere della nostra ammirazione, formulando l'augurio fervido di riavere presto compagno di ascesa sulle nostre belle montagne.

"Musa scarpona"

Chi dei nostri soci non conosce le poesie romanesche dell'amico Tosti, alzi la mano. Chiunque frequenti la sede, soprattutto il venerdì sera, almeno una volta avrà fatto parte del crocchio che s'affolla intorno al "poeta" il quale, taciturno alla mano, recita con voce ispirata i versi che la "Musa scarpona" gli ha dettato la domenica prima, durante una gita sociale o durante un'escursione qualunque sulle montagne appenniniche.

Ormai i suoi ammiratori sono in buon numero e la sua poesia si è diffusa oltre i confini della sezione: l'eco della sua "lira" si è sparsa ad onde sempre più ampie. Nel corso dei suoi pellegrinaggi sulle Alpi, il Tosti ha trovato altri scultori ed altri amici, sicché l'invito di tenere una serata a Padova, a cura di quella sezione, non gli è giunto improvviso.

È strano però che a Roma non si sia riusciti a organizzare una serata tutta "sua", ma sempre qualche contrattempo si è frammesso ad impedirlo.

Per cui l'esordio ufficiale del nostro amico, appassionato alpinista e... romano di Roma, è avvenuto nella città patavina. Nessun rammarico però deve appannare l'animo cordiale e sensibile del simpatico camerata. Egli segue un po' il destino della maggioranza dei poeti e trovati artisti: i quali, quasi sempre, trovano il crisma della loro produzione fuori dall'ambiente che è loro più familiare. E poi il coltello della critica estranea ed insospettata, seppur più severa e meno disposta alla clemenza, è certamente probante e decisivo. Tosti ben sapeva ciò ed è partito per Padova con giustificato timore: è

Traguardo raggiunto!

Non lo dubitavamo: l'appello che abbiamo rivolto ai soci, in uno degli ultimi numeri del giornale, è stato raccolto.

Annunciammo che occorreva un lieve sforzo per raggiungere i 3000 soci; lo sforzo è stato compiuto, e nella giornata del

1 maggio il traguardo è stato raggiunto. Anzi l'abbiamo sorpassato di quattro lunghezze. La famiglia del C.A.I. dell'Urbe aumenta, ciò dimostra che la nostra continua, attiva propaganda da gli stessi, buoni risultati.

E dai sentirci modestamente soddisfatti della nostra opera, siamo lieti di informare i soci che il nostro Presidente Generale Ecc. Manaresi si è vivamente compiaciuto col nostro presidente all'annuncio della lieta notizia.

Ed ora, camerati, non bisogna sostare. La marcia sia pure lenta, come il nostro passo in montagna, ma sicura. Fisi alla meta! proponiamoci di festeggiare quanto prima almeno i 3500; e che l'avvenimento, auguriamoci, coincida con la certezza del ritorno fra noi dei numerosi nostri soci che stanno eroicamente compiendo il loro dovere per la grandezza della Patria, ed ai quali, da queste colonne, inviamo il nostro caloroso saluto.

G. B.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 4461

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

E' la migliore organizzazione nel più entusiasta Gruppo alpino, dominato dalla più alta montagna d'Europa.

La località, l'attrezzatura, l'ambiente, la fratellanza cordiale alpinistica, tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

Possono testimoniare i 10.000 partecipanti delle passate 18 edizioni del Campo. Lo conferma il «tutto esaurito» di tutti gli anni.

La vena ridondante ed agile non ha fatiche, un vaccino sempre a portata di mano e vergare senza accendimenti, senza sottigliezze accademiche, perché «quando chi si scrive (o si fa) sente che me sortono dai capelli».

Bravo Tosti: chi ti ascolta comprende ciò e si dilata e si commuove con te, senza finta indulgenza, perché nel vasto canaco dell'Alpe, la retorica è una fuori legge (per fortuna); i camerati del C.A.I. di Padova te l'hanno confermato. E le lettere giungono giornalieri piene d'entusiasmo, e tu te le leggi e i leggi con grande godimento, e tanta è la tua gioia che anche altri debbono leggerle.

Guida dei Monti d'Italia

Gran Sasso d'Italia

Sotto gli auspici del C. A. I. e della C. T. I. è finalmente venuta alla luce la tanto attesa «Guida del Gran Sasso d'Italia». Sapevamo che intorno ad essa attendevano da tempo a lavorare il nostro amico ing. Carlo Landi Vittorio in collaborazione con il dott. C. Pietrostefano. Ora la fatica è felicemente compiuta e noi, da queste colonne vogliamo far pervenire agli Autori il nostro ringraziamento.

Fino ad oggi la letteratura del Gran Sasso, di uno cioè dei Gruppi più belli e importanti nell'Appennino, mancava d'una guida vera e propria, organica e precisa come quella testè venuta alla luce per opera dei nostri amici. Infatti, se ne togliamo la ormai vecchia «Guida del Gran Sasso» scritta dall'Abbate nel 1903, non v'è altro che parli in modo soddisfacente di questo magnifico gruppo di monti. Articoli ve ne sono, monografie e descrizioni, sparse qua e là in ormai irrintracciabili riviste e giornali; notizie particolari di un itinerario, di una via, di un monte, ma mancava quello che oggi abbiamo il piacere di possedere: la «Guida» vera e propria, precisa e particolareggiata dell'intero gruppo.

Da una rapida scorsa fatta attraverso le pagine del prezioso libretto abbiamo riportata la consolante impressione di essere di fronte ad un'opera curata con diligenza ed amore da uomini che conoscono perfettamente la materia trattata, e che si prefiggono di farla apprezzare ed amare da coloro che non la conoscono. E noi possiamo assicurare che essi sono pienamente riusciti nell'intento che si erano certamente prefissosi.

I nomi degli Autori son già di per sé una degna presentazione dell'opera.

Tutti i soci della sezione romana li conoscono e li apprezzano quali appassionati fra-

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 4461

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

E' la migliore organizzazione nel più entusiasta Gruppo alpino, dominato dalla più alta montagna d'Europa.

La località, l'attrezzatura, l'ambiente, la fratellanza cordiale alpinistica, tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

Possono testimoniare i 10.000 partecipanti delle passate 18 edizioni del Campo. Lo conferma il «tutto esaurito» di tutti gli anni.

La vena ridondante ed agile non ha fatiche, un vaccino sempre a portata di mano e vergare senza accendimenti, senza sottigliezze accademiche, perché «quando chi si scrive (o si fa) sente che me sortono dai capelli».

Bravo Tosti: chi ti ascolta comprende ciò e si dilata e si commuove con te, senza finta indulgenza, perché nel vasto canaco dell'Alpe, la retorica è una fuori legge (per fortuna); i camerati del C.A.I. di Padova te l'hanno confermato. E le lettere giungono giornalieri piene d'entusiasmo, e tu te le leggi e i leggi con grande godimento, e tanta è la tua gioia che anche altri debbono leggerle.

Guida dei Monti d'Italia

Gran Sasso d'Italia

Sotto gli auspici del C. A. I. e della C. T. I. è finalmente venuta alla luce la tanto attesa «Guida del Gran Sasso d'Italia». Sapevamo che intorno ad essa attendevano da tempo a lavorare il nostro amico ing. Carlo Landi Vittorio in collaborazione con il dott. C. Pietrostefano. Ora la fatica è felicemente compiuta e noi, da queste colonne vogliamo far pervenire agli Autori il nostro ringraziamento.

Fino ad oggi la letteratura del Gran Sasso, di uno cioè dei Gruppi più belli e importanti nell'Appennino, mancava d'una guida vera e propria, organica e precisa come quella testè venuta alla luce per opera dei nostri amici. Infatti, se ne togliamo la ormai vecchia «Guida del Gran Sasso» scritta dall'Abbate nel 1903, non v'è altro che parli in modo soddisfacente di questo magnifico gruppo di monti. Articoli ve ne sono, monografie e descrizioni, sparse qua e là in ormai irrintracciabili riviste e giornali; notizie particolari di un itinerario, di una via, di un monte, ma mancava quello che oggi abbiamo il piacere di possedere: la «Guida» vera e propria, precisa e particolareggiata dell'intero gruppo.

Da una rapida scorsa fatta attraverso le pagine del prezioso libretto abbiamo riportata la consolante impressione di essere di fronte ad un'opera curata con diligenza ed amore da uomini che conoscono perfettamente la materia trattata, e che si prefiggono di farla apprezzare ed amare da coloro che non la conoscono. E noi possiamo assicurare che essi sono pienamente riusciti nell'intento che si erano certamente prefissosi.

I nomi degli Autori son già di per sé una degna presentazione dell'opera.

Tutti i soci della sezione romana li conoscono e li apprezzano quali appassionati fra-

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 4461

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

E' la migliore organizzazione nel più entusiasta Gruppo alpino, dominato dalla più alta montagna d'Europa.

La località, l'attrezzatura, l'ambiente, la fratellanza cordiale alpinistica, tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

Possono testimoniare i 10.000 partecipanti delle passate 18 edizioni del Campo. Lo conferma il «tutto esaurito» di tutti gli anni.

La vena ridondante ed agile non ha fatiche, un vaccino sempre a portata di mano e vergare senza accendimenti, senza sottigliezze accademiche, perché «quando chi si scrive (o si fa) sente che me sortono dai capelli».

Bravo Tosti: chi ti ascolta comprende ciò e si dilata e si commuove con te, senza finta indulgenza, perché nel vasto canaco dell'Alpe, la retorica è una fuori legge (per fortuna); i camerati del C.A.I. di Padova te l'hanno confermato. E le lettere giungono giornalieri piene d'entusiasmo, e tu te le leggi e i leggi con grande godimento, e tanta è la tua gioia che anche altri debbono leggerle.

Guida dei Monti d'Italia

Gran Sasso d'Italia

Sotto gli auspici del C. A. I. e della C. T. I. è finalmente venuta alla luce la tanto attesa «Guida del Gran Sasso d'Italia». Sapevamo che intorno ad essa attendevano da tempo a lavorare il nostro amico ing. Carlo Landi Vittorio in collaborazione con il dott. C. Pietrostefano. Ora la fatica è felicemente compiuta e noi, da queste colonne vogliamo far pervenire agli Autori il nostro ringraziamento.

Fino ad oggi la letteratura del Gran Sasso, di uno cioè dei Gruppi più belli e importanti nell'Appennino, mancava d'una guida vera e propria, organica e precisa come quella testè venuta alla luce per opera dei nostri amici. Infatti, se ne togliamo la ormai vecchia «Guida del Gran Sasso» scritta dall'Abbate nel 1903, non v'è altro che parli in modo soddisfacente di questo magnifico gruppo di monti. Articoli ve ne sono, monografie e descrizioni, sparse qua e là in ormai irrintracciabili riviste e giornali; notizie particolari di un itinerario, di una via, di un monte, ma mancava quello che oggi abbiamo il piacere di possedere: la «Guida» vera e propria, precisa e particolareggiata dell'intero gruppo.

Da una rapida scorsa fatta attraverso le pagine del prezioso libretto abbiamo riportata la consolante impressione di essere di fronte ad un'opera curata con diligenza ed amore da uomini che conoscono perfettamente la materia trattata, e che si prefiggono di farla apprezzare ed amare da coloro che non la conoscono. E noi possiamo assicurare che essi sono pienamente riusciti nell'intento che si erano certamente prefissosi.

I nomi degli Autori son già di per sé una degna presentazione dell'opera.

Tutti i soci della sezione romana li conoscono e li apprezzano quali appassionati fra-

Soci alle armi

Diamo il nuovo elenco dei nostri soci alle armi:

Cap. magg. Benedetti Giorgio, sold. Bonfanti Carlo, cap. Brioschi Cesare, capit. Belli Blanes Enrico, cap. mitr. Capuzzi Luigi, cap. magg. Croce Attilio, aviere Guillani Vittorio, fur. dis. Granata Renato, cap. Medice Tullio, cap. magg. Marconi Luigi, cap. Monzella Vittorio, mar. S.T. Piccoli Franco; 1.0 aviere Riffaldi Enea; art. Torci Giacomo.

Il relativo indirizzo trovasi in sede.

Obblazioni per i nostri soldati

Hanno versato obblazioni per i nostri soldati i seguenti soci:

Andole Osvaldo L. 30; Frigeri Massimo 60; Bona Romolo 30; Prati Lorenzo 20; Pavesi Luigi 30; Volontè Luigi 50; Moreschi Angelo 30; Astori Luigi 20; Zambello Augusto 57; Cantù Ardido 20; Payer Ambrogio 50; Caverzagli Rodolfo 50; Biraghi Osvaldo 50; Pessina Ambrogio 10; Caverzagli Rodolfo (2° vers.) 100.

L'atto spontaneo è stato accolto con viva simpatia dai dirigenti della nostra Società. Vorremmo che ad essi si aggiungessero altri numerosi nomi.

Orario Sede Sociale. - La nostra Sede aperta tutti i giovedì dalle 20.30 alle 23.

Fiori d'arancio. - Si sono uniti in matrimonio i soci Marconi Luigi con la gentile signorina Emma Donini e Medici Tullio con la gentile signorina Assunta d'Almeida. Sono stati due matrimoni in grado verde, e l'augurio nostro è per il maggior bene e cameratismo.

Sezione C.A.I. VARESE

Via Sacco, 20

Gita alla Grigna Meridionale (2184)

Ecco l'orario itinerario della escursione in Grigna, indetta per domenica 6 giugno:

Ritrovo alla Stazione Nord sabato, 5 giugno, alle ore 12.40. Partenza col treno di Como delle 12.46. Arrivo a Como ore 13.42. Tram per Lecco ore 14. Tram per Lecco ore 15.53. Tram per Lecco ogni venti minuti. Salita per la Val Calolden ai Piani Resinelli (Rifugio S.E.L.M. n. 1250). Cena al sacco. Pernottamento.

Domenica mattina 6 giugno: partenza alle ore 6.30 per le varie escursioni: Vetta (2184), oppure Capanna Rosalba (1700); Cresta Segantini; Canalone Porta. Ritorno per le ore 12 ai Piani Resinelli per la colazione al sacco o nei rifugi. Partenza per Lecco ad ore 14. Tram per Como ore 16.10 in arrivo alle 18.20. Treno per Varese ore 19.20, con arrivo alle ore 20.25.

Terzo elenco soci alle armi

Man mano che in sede arriva il loro indirizzo, provvediamo ad inviare loro il quindicimale, onde tenerli informati della nostra attività e avvicinati con noi almeno spiritualmente. I soci sono invitati ad inviare ai camerati lontani notizie e saluti.

Caporale Amolati Adolfo; C. C. N. V. Broggi Aguinardo; S. Ten. Borsotti Attilio; Aviere Brambilla Mario; Caporale Binda Efreim; Alpino Brogginetti Giacomo; S. T. Buzetti Pietro; S. T. Ferrari Piero; Alpino Guidetti Franco; Artigliere Ganza Carlo; S. T. Neuroni Silvio; Caporale Osazio Gaetano; Sergente Pozzi Mario; Sold. Rossi Luciano; Ten. Ravalli Gianni; Silurista Temelacchi Vincenzo; Alpino Tamborini Oreste; Artigliere A.U.C. Tunesi Ettore.

Il nostro Concorso a premi

Non possiamo omettere di segnalare fino da ora quei camerati che hanno offerto doni da sorteggiare tra convenuti alla «Giornata del C.A.I.», allo scopo di arricchire il fondo pro-donabile ai nostri soci alle armi. Ricordiamo i signori: Daverio Butta, Castiglioni, rsg. Zanoni, Baioli Colombo, Malnati Furigo e altri che hanno fornito più rilevanti donativi. Un ringraziamento particolare va al Dopolavoro Interziendale al Pompeo Mazzucchelli di Castiglione Olona, il

Soci C.A.I. - S.E.M.

Il Presidente della SEM, gr. uff. Acquati Leonardo, ha approvato la lista del nuovo Consiglio dello Sci C.A.I.-S.E.M. Esso risulta composto:

Risari per. ed. Ambrogio - presidente; Vighi Carlo - segretario; Antonina Franco - consigliere; Brumani Cornelio - id.; Corbella Ettore - id.

XVII Gara Stelvio

Si informa che il Consiglio dello Sci-Cai-Sem, riunitosi una delle sere scorse, ha deciso, sempre che sia possibile, e non intervengano cause contingenti o ordini contrari, di organizzare la XVII Gara dello Stelvio, la quale ha sempre suscitato nel ambiente agonistico dello sci una messa di entusiasmo. Sarà reso noto al prossimo numero il programma dettagliato.

Rifugi

Al nostro rifugio SEM al Piano Resinelli è stato sostituito il custode. Il subentrante Molteni Battista ha assunto l'incarico col 1.0 maggio; egli è animato dei migliori propositi.

La Sezione attende a giudicarlo alla prova dei fatti, convinto che la fiducia in lui riposta non verrà a mancare. Si annuncia che il rifugio Sem inizia l'apertura giornaliera al 1.0 giugno.

Coloro che intendono approfittarne per soggiornarvi, possono prendere accordi diretti col custode: Molteni Battista - Rifugio Sem - Piano dei Resinelli - Baitalbio.

Collaudo anziani

Anche quest'anno sarà organizzato il 10.0 Collaudo degli anziani. La commissione delle Manifestazioni Sociali sta elaborando il programma, che verrà esposto in sede. Non è esclusa la probabilità di accoppiare alla manifestazione degli anziani una gita ciclo-alpina per i giovani.

Nozze. - Si sono sposati Saibene Alberto e Carla Cattaneo. Ai nuovi sposi auguri.

Lutti. - E' morto il signor Luigi Agnoli, padre del nostro socio Giovanni Agnoli e famiglia le condoglianze semine.

Sezione C.A.I. VARESE

Via Sacco, 20

Gita ai Corni di Canzo

Per domenica 29 giugno p. v. è indetta una gita ai Corni di Canzo. Gli interessati sono invitati in sede per prendere conoscenza del programma e accordi.

C.A.I. Sez. Bologna

Rifugio Pissadù. - In questi giorni sono stati raggiunti gli accordi per il proseguimento e la finezione totale dei lavori al rifugio omonimo, che, salvo eccezioni impreviste, dovrà essere interamente ultimato entro il corrente anno.

Scuola di roccia. - Previ accordi con la Sottosezione locale del G.U.F., verranno iniziati tra breve dei corsi di scuola di roccia a Monte Calvo. Tutti i soci che avessero interesse a parteciparvi sono pregati di passare in sede per prendere di volta in volta accordi con gli istruttori.

Raduno del C.A.I. a Madonna dell'Acero. - Nel giorno 24, 25, 26 aprile scorso è stato indetto il raduno della sezione di Bologna al Cornio alle Scalini ed al Lago Scaffaiolo, con ottimo risultato.

Nelle Sezioni del C.A.I.

OMO

Il 30 corrente questa Sezione celebrerà il Monte Palzone Annuale «Festa del Fiore», dedicata alla memoria dei soci eroicamente caduti in guerra e nel contempo la giornata degli Alpinisti.

Sarà pure gradita la partecipazione dei congiunti dei soci caduti per la Patria a cui è dedicata la celebrazione.

La festa sarà improntata ad una atmosfera tutta dedicata ai gloriosi caduti per una giusta causa ed un generoso ai nostri valorosi combattenti.

Diamo il programma della suggestiva manifestazione: ore 10. S. Messa in suffragio dei Caduti; ore 11, parole illustrative delle manifestazioni: orazione mensile ai nostri soci alle armi. Ricordiamo i signori: Daverio Butta, Castiglioni, rsg. Zanoni, Baioli Colombo, Malnati Furigo e altri che hanno fornito più rilevanti donativi. Un ringraziamento particolare va al Dopolavoro Interziendale al Pompeo Mazzucchelli di Castiglione Olona, il

Verbania - Intra

Il programma gite sociali per l'anno corrente comprende: maggio 23 - «Giornata del C. A. I.», Casa dell'Alpino, C. C. A. I., Alpe Prà.

giugno 19-20 - Rif. Pian Cavallone e Marona (m. 2052); luglio 3-4 - Campel o Monti-Ciama del Cappezone (m. 2421); luglio 17-18 - Rif. Pian Vadda-Zeda (m. 2152); agosto 7-8 - Rif. Bocchetta di Campo Laurasca (m. 2182) settembre 12 - Omplio - Cima Corte Lorenzo (m. 1500); ottobre 10 - Alpe Cuvignone - Monte Nudo (m. 1253).

I programmi dettagliati di queste gite verranno di volta in volta pubblicati sui giornali locali, ed in apposito avviso esposto presso il negozio della Commerciale Francioli a Verbania; Intra.

Piccola Associaz. Alpinistica LODI - Viale Rimembranze 5

Attività sociale. Venerdì 30 aprile u. s. ha avuto luogo la nostra assemblea sociale, una seduta senz'altro alle ore 21 con la partecipazione d'un folto gruppo di soci. Il Presidente dopo il saluto al Duce, rivolse un commosso pensiero ai valorosi camerati in armi, rievocando la memoria delle figure di consoli sovrani, che sono state immolate per la grandezza di una immortale. (Spalato, 14 giugno 1942).

Esaminando poi l'attività svolta nell'anno XX, il Presidente ha riferito che i risultati conseguiti sono stati più che soddisfacenti, tenendo conto dell'assenza di numerosi esponenti prestanti servizio militare.

L'elenco si è chiuso con una eccedenza delle attività sulle passività di lire 265,00, che viene pagato o aumenterà il capitale sociale.

Le file del sodalizio sono state quest'anno valorizzate dall'iscrizione di 79 nuovi soci, di cui 72 Ordinari, 6 Onorari ed 1 Vitalizio. Intensa, insomma, è stata l'attività alpina della nostra sezione, e numerosi gruppi di soci hanno effettuato interessanti ascensioni nel massiccio del Monte Rosa. Specialmente merita la traversata della Val d'Aosta-compiuta nei quattro giorni del gruppo di soci sul percorso: Aignone, Valsera, Ospizio Sottile, Gressoney San Giovanni, Brusson, Casignone d'Ora, Cervinia, Pianaleto Rosa, Colle delle Cime Bianche, Rifugio Resy, Colle di Bettorica, Aagna.

Per quanto delle ascensioni individuali registriamo quest'anno la prima invernale della Grivola per lo spoglio Nord compiuta dal consocio Gianni Mohr; escursione che se gli fece perdere le estremità inferiori, non intaccò minimamente la sua passione per l'Alpe belliniana.

Il consocio Ezio Rocco ha al suo attivo qualche via nuova; è stato invitato ad inviare una succinta relazione dell'attività svolta.

Escursioni di notevole importanza hanno avuto luogo: l'incremento del gruppo di soci alpini, il gruppo di soci sul percorso: Giovanni, Glio, Tos Lorenza, Colombo, Bassano, a numerosi altri.

Particolare importanza hanno avuto nell'anno XX le gite ciclo-alpine e ciclo turistiche.

Per iniziativa del consocio Gianni Mohr, è stato costituito il Gruppo Roccatori e Scalatori al quale si possono iscrivere i soci di provata capacità alpinistica.

Informiamo i soci che Lo Scarpona è diventato l'organo ufficiale del nostro sodalizio. L'invitiamo ad abbonarsi al mese, e a quota dovrà venir versata alla Segreteria che s'interesserà per il nostro.

Passando al programma delle escursioni da compiersi, dopo aver esaminato la situazione attuale, si hanno concordato i criteri di sospendere il Raduno sociale per l'affollamento eccezionale dei viaggiatori sulle ferrovie ed i considerevoli ritardi che comprometterebbero la buona riuscita della manifestazione.

Infine, invece delle l'incremento dell'attività ciclo-alpinistica ed individuale, ricordiamo al soci che funziona presso la Direzione un ufficio di preparazione di programmi alpinistici: la direzione ne è affidata al camerata Mohr. I soci che desiderano compiere le ascensioni ciclo-alpinistiche, possono rivolgersi alla segreteria per delucidazioni e consigli.

Dietro proposta del soci presente s'è iniziata la raccolta di libri ed altri oggetti da destinarsi ai soci in grigiorrede. Tutti sono invitati ad appoggiare questa iniziativa che ha il nobile scopo di far sentire ai camerati militanti quanto vicini siamo a loro che in queste ore solenni decidono i destini del mondo.

I soci presenti hanno votato un ringraziamento al solerte Segretario Regorda per la sua continua opera.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

CAPITALE E RISERVE AL 31-12-1942 - XXI L. 245.314.653,86

OLTRE 5 MILIARDI DI DEPOSITI FIDUCIARI E CONTI CORRENTI

"SCALANEVE VITTORIA"

sostituisce le pelli di foca - E' di facilissima applicazione

richiedetelo ai migliori negozi di articoli sportivi

Costruito dalla OFFICINA O.M.A.V. di G. PAZZAGLIA - Milano Viale Umbria 41-43 - Telefono 573.460

La drammatica avventura di una dottoressa ai piedi della parete Fasana

Nella mattina del 29 aprile scorso alcuni alpinisti rinvennero ferita, al picci della parete Fasana del Grigione, la dottoressa in chimica Anna Cecchetti, di 32 anni, da Pisa, moglie di un medico, dove è impiegata. Trasportata all'ospedale di Lecco, le vennero riscontrate escoriazioni per tutto il corpo, una larga ferita lacero-contusa alla regione frontale e un principio di emorragia al picci. È stata dichiarata guarigibile una ventina di giorni.

La Cecchetti ha dichiarato di avere iniziato l'attacco al parete il 26 aprile, lunedì, ma di essere caduta dopo pochi metri di salita restando svenuta. Per tre giorni e tre notti è rimasta sul posto, senza soccorsi e senza potersi muovere, fin a che non venne ritrovata casualmente come si è detto.

Appare strano che la signora non sia ripromessa di salire la parete Fasana da sola. E quanto sembra, con modesti mezzi di tecnica alpinistica. Sembra invece più plausibile che si sia recata sul luogo per ragioni sentimentali. Essa, infatti fidanzata col dott. Almagioli, che, come è noto, fu ucciso la notte del 25 ottobre scorso precipitando dalla stessa parete Fasana, insieme all'ingegner Franchetti, il cui cadavere non fu più trovato.

GASPARO PASINI Direttore responsabile

Tiografia della Soc. Anon. Milano Edit. (S.A.M.E.), Via Setola 22, Milano

SCIONIX

Tipi A per neve asciutta; finissima.